

Come vigili sentinelle*

Cari fratelli e sorelle,

questa celebrazione liturgica è l'occasione propizia per rendere grazie al Signore che ci ha concesso di realizzare il restauro di questo santuario e renderlo ancora più bello e accessibile a quanti vogliono recarsi a pregare la Madonna. Il ringraziamento si estende a tutti coloro che hanno reso possibile quest'opera: al parroco, don Flavio, ai responsabili dei competenti uffici di Curia, alle maestranze, a quanti tra voi hanno contribuito con le offerte per raggiungere la somma necessaria per poter portare a termini i lavori.

Mi preme però ricordare che questa è una delle tante opere di costruzione di Chiese e di ristrutturazione di ambienti che abbiamo portato a termini nella nostra diocesi grazie alla disponibilità economica dell'8 per mille, cioè quella cifra che lo Stato devolve alla Chiesa italiana in seguito alla firma apposta sulla dichiarazione dei redditi. In ultima analisi, si tratta di soldi della gente che vanno a vantaggio di opere che servono per il popolo di Dio. In questo caso, si tratta di un santuario particolarmente amato dai voi tricasini.

Il santuario è segno tangibile della presenza di Dio in mezzo a noi. Naturalmente Dio si rende presente in tanti modi: nelle nostre relazioni, negli avvenimenti della storia, nella vita della comunità, nei poveri e negli ammalati. Abbiamo però bisogno di un particolare segno della sua presenza e della sua dimora che richiami la nostra intelligenza e la nostra devozione. Dio è infinito, non può essere racchiuso in uno spazio angusto. Dio stesso però chiede a Davide e a Salomone di costruire il tempio perché sia il luogo dove prenda dimora la sua gloria. Ecco perché si fanno i lavori di restauro. Non soltanto per una questione di carattere estetico, ma per far risplendere il luogo dove Dio dimora. Salomone poté costruire il Tempio meraviglioso grazie alla precedente opera del padre Davide il quale aveva raccolto quanto occorreva per la costruzione del Tempio scegliendo il materiale più prezioso.

Il primo significato del santuario è quello di ricordarci che Dio dimora in mezzo a noi. Questo significato è molto importante, soprattutto nel nostro tempo. Presi da tante attività, siamo un po' distratti. Talvolta abbiamo l'impressione che Dio sia evanescente. Non avvertiamo la sua presenza. Il santuario rappresenta il segno tangibile della sua vicinanza e della sua prossimità. Nella storia della salvezza, Dio ha dimorato prima nella tenda, poi nel tempio di Gerusalemme. Ora dimora nelle nostre Chiese. Il santuario è, dunque, un segno attestativo della concreta presenza di Dio in mezzo a noi.

Il secondo significato è legato al fatto che si tratta di un santuario mariano, dedicato alla Vergine assunta in cielo. Questo santuario, pertanto, oltre a ricordarci la presenza del Signore, ci richiama anche la materna protezione della Vergine Maria. Ella è la nostra Madre spirituale che non ci lascia soli, ma ci accompagna nel nostro pellegrinaggio terreno. Maria, la discepola del Signore, è la nostra guida e l'esempio da imitare. Anche lei ha compiuto il suo personale cammino di fede; una fede profonda, sperimentata nella sofferenza e nell'oscurità del mistero. E, tuttavia, una fede reale, vissuta anche nel momento della morte del Figlio. Maria, donna di fede, di speranza e di carità, ci invita ad amare e a lasciarci amare da Dio.

Questo santuario mariano, pertanto, ci ricorda il cammino spirituale che dobbiamo vivere. Il luogo fisico sta ad indicare il percorso spirituale. Come Maria anche noi dobbiamo meditare e pregare la Parola di Dio, essere attenti alla voce del Signore, vivere in pienezza il nostro discepolato, diventare servi di Dio e dei nostri fratelli. Lasciamoci dunque guidare dalla Vergine Maria, nostra Madre e nostra Maestra spirituale.

* Omelia nella Messa della vigilia dell'Assunta, Santuario di Marina Serra, Tricase 14 agosto 2017.

Infine ci è un terzo aspetto. Questo santuario è posto vicino al mare, in un luogo suggestivo. Situato in questo luogo, il santuario diventa un'occasione, uno stimolo, un invito a considerare gli avvenimenti della storia. Spalanca il nostro sguardo sull'orizzonte, apre il nostro animo all'infinito, invita a guardare oltre i confini del nostro territorio e a scrutare ciò che viene dall'altra parte del mare. Ci invita a non chiuderci in noi stessi, ci sprona ad accogliere quanti attraversano questo mare e chiedono di essere riconosciute e considerate come uomini e fratelli. Insomma, questo santuario, ci invita ad essere vigili sentinelle del futuro che avanza verso di noi.

Il santuario di Marina Serra diventa così un importante richiamo a non rimpicciolire il nostro sguardo. La storia non è fatta soltanto delle nostre piccole realtà. Siamo inseriti in un contesto planetario. Viviamo in un contesto globalizzato che ci interpella e chiede anche il nostro contributo perché gli avvenimenti da tristi si trasformino in vicende liete e serene.

Rinnovo il mio ringraziamento a tutti. In questo ambiente suggestivo possiamo celebrare la liturgia in modo degno. Ricordiamo che il santuario attesta la presenza di Dio, ci invita a imitare il cammino spirituale di Maria e ci chiede di entrare nelle dinamiche della storia per renderci, in qualche modo, protagonisti degli avvenimenti che accadono nel nostro tempo.